

SVILUPPARE LE LOTTE POLITICHE DEGLI STUDENTI

L'esigenza di una vasta intellettualità di massa, di larghi strati di tecnici capaci di ricoprire certi ruoli intermedi nel mondo della produzione, è divenuta negli ultimi decenni una necessità imperiosa per lo sviluppo stesso del capitalismo. A questo tipo di esigenze vanno ricollegati fenomeni che investono tutti i paesi occidentali e che vedono aprirsi le porte delle scuole e delle università a masse sempre più ampie, che vedono una progressiva sostituzione con nuovi e più raffinati strumenti di selezione e di filtraggio dei vecchi strumenti propri dell'università di élite.

Su questi vasti strati intellettuali la borghesia è tuttavia costretta a garantirsi il più rigido e puntuale controllo. Occorre, nel momento stesso in cui si apre l'università, abbassare, parcellizzare, settorializzare ulteriormente i contenuti scientifici e culturali che essa distribuisce: in questa contraddizione violenta che la borghesia stessa si porta dentro vanno cercate le cause del processo costante e sempre più incalzante di dequalificazione degli studi. La ricerca, cioè il momento di produzione della scienza, viene portata sempre più fuori dell'università, nelle aree della ricerca, negli istituti distaccati: basta ricordare, qui a Napoli, gli esempi del LIC, LIGB, COSPOS, etc. È questa la maniera in cui la borghesia si garantisce il controllo sui contenuti della scienza (al livello della produzione della scienza stessa, riservata a selezionate élite di "scienziati puri"), la formazione particolaristica e settoriale delle coscienze. La stessa didattica, privata di un retroterra culturale e scientifico, che solo la ricerca può fornire, ne risulta pesantemente dequalificata: in questo senso si muove anche la demagogica "liberalizzazione" dei piani di studio. Alle agitazioni che, tuttavia, non potevano non scuotere i "templi della scienza", ai momenti di coscienza che intorno a queste pesanti contraddizioni si sono andati coagulando non si può rispondere però soltanto con il controllo raffinato nei contenuti della cultura, nell'organizzazione degli studi: ed ecco apparire nelle università la polizia, ecco commissari ed agenti in borghese aggirarsi per le università. I manganelli e la repressione più brutale si aggiungono ai tradizionali strumenti d'oppressione, compressione, stress, violenza quotidiana imposti agli studenti. In questo quadro l'esame va visto come uno dei momenti in cui si verificano puntualmente tutte le contraddizioni interne all'università, e principalmente come momento di selezione, stratificazione e controllo ai livelli politici, culturali ed ideologici degli studenti. Il movimento studentesco ha rivendicato costantemente, legandosi alle contraddizioni reali che lacerano il mondo dell'istruzione e che sono centralmente di tipo politico e culturale, la centralità della lotta politica degli studenti, la costruzione al livello di massa delle coscienze ai massimi livelli di generalità del complesso delle contraddizioni della figura sociale dello studente, legata al quadro più ampio delle contraddizioni di tutta l'attuale organizzazione sociale che vede il dominio di classe della borghesia sul proletariato e sui altri strati oppressi condizionare la vita di tutti i settori della società civile. L'incomprensione della natura delle contraddizioni dell'università fa comparire periodicamente proposte per il movimento studentesco e per gli studenti, che sono proposte particolari, settoriali, sindacalizzatrici (come la proposta di esami gratis da contrattare col potere). Queste proposte non riescono a centrare il cuore delle contraddizioni e propongono agli studenti ambiti particolari, diversioni dai loro reali interessi e giungono fino ad assecondare il piano complessivo di dequalificazione: questo viene visto da costoro come un processo storico, addirittura come un fenomeno "progressivo"; ciò significa non capire gli elementi di direzione che la borghesia fa passare sull'intero processo condizionandolo e caratterizzandolo secondo i suoi interessi di classe.

Le proposte che prescindono dalla lotta politica, dalla costruzione delle coscienze, giocano oggettivamente a favore del potere, sono in ultima istanza le proposte dei capitolardi che han paura di cambiare il mondo.

Napoli 3 luglio 1970
(ciclostilato in proprio)

IL MOVIMENTO STUDENTESCO